

Francia

le difficoltà di Mitterrand

La grande bonaccia d'agosto non calerà sulla Francia preelettorale. Sarà solo una breve calma apparente sotto la quale il complesso quadro della cronaca politica francese continuerà a muoversi, coprendosi volta a volta, angolo dopo angolo, di ombre e di luci. Le crepe e le saldature fra le varie componenti (partiti, *clubs*, correnti interne) che sfaccettano i due massimi raggruppamenti elettorali antagonisti - *Fédération e Famille gaulliste* - continuano il loro sotterraneo formarsi in attesa di tornare alla luce nella ripresa di settembre.

Le « legislative » del '67 rappresentano la prova del nove delle « presidenziali » dello scorso anno. Occorrerà vedere fino a che punto il « mito de Gaulle » è in declino; se, cioè, il generale non ha rappresentato altro che uno stato d'animo contingente dei francesi o al contrario non sia ormai divenuto parte integrante della coscienza politica della Francia d'oggi e se quindi quella del 7 dicembre '65 non sia da considerarsi che una temporanea crisi di potere ormai tamponata.

La cronaca politica di queste ultime settimane ha mostrato il volto contorto (a volte confuso) e teso della Francia preelettorale. Due uomini, Mitterrand e de Gaulle, cercano di coagulare intorno a sé gli elementi di un problematico gioco bipartitico che ogni giorno sembra sfaldarsi e ricomporsi allo stesso tempo, nella oleosa indisciplinazione delle ali che circondano sia il nucleo ortodosso dell'UNR che quello della *Fédération*. Destra e sinistra dei due raggruppamenti antagonisti rendono difficile l'entrare del bipartitismo *tout court* sulla scena francese. Ed è Lecanuet con il suo « Centro Democratico » che gioca da cuneo nelle crepe che a volte sembrano dover rompere definitivamente le deboli unità dei due maggiori raggruppamenti elettorali francesi. (Parlano chiaro le simpatie *lecanuetiste* della destra socialista e radicale, di Defferre e di Faure). Anche la stessa eterogenea provvisorietà sia della *Famille gaulliste* che della *Fédération* gioca, in fin dei conti, in questa direzione. La Francia della IV Repubblica sembra dura a morire.

Gioco teso nella « Fédération ».

Sul fronte della *Fédération de la gauche*, il gioco teso è cominciato il 15 luglio scorso, al momento della presentazione del programma ». Da quel giorno Mitterrand ha dovuto svolgere con più accortezza un ruolo di mediatore fra le forze che fanno parte o che sostengono il suo cartello elettorale.

Le preoccupazioni di Mitterrand si chiamano Waldeck Rochet, Mollet, Defferre e Faure, cioè PCF, SFIO, neo socialismo del sindaco di Marsiglia e destra radicale (più ideologicamente vicina al vecchio centrismo da IV Repubblica di Lecanuet che al sia pur moderato sinistrismo del presidente della « Federazione »).

La sorda guerriglia di Defferre e Faure è in corso già da diverso tempo. Il sindaco di Marsiglia dà le prime avvisaglie dell'attacco. Il 22 giugno scorso esce infatti da un lungo silenzio rilasciando una dichiarazione a *Le Monde* nella quale critica senza mezzi termini le proposte di alleanza semi-organica fatte da Mitterrand al PCF. Per Defferre bisogna senz'altro aprire il colloquio con i comunisti ma occorre nel contempo prendere un contatto ufficiale con il *Centro Democratico* di Lecanuet.

Nello stesso giorno Faure attacca Mitterrand, per la stessa ragione, nel corso di una riunione del *Comité d'études et de liaison des démocrates* che raggruppa i « compagni di strada » di Lecanuet.

Le ostilità da parte della destra della *Fédération* sono così aperte e non tarderanno ad influenzare negativamente sia Mollet, già recalcitrante ad uno stretto accordo con il PCF, che lo stesso Mitterrand.

« L'Humanité » e « Citoyens 60 ».

E il 15 luglio viene posto di fronte all'attenzione dell'opinione politica francese il programma della « Federazione ». Anche ad una sommaria lettura non sfugge il significato di mediazione e di parziale cedimento a destra di certi paragrafi (Vietnam, politica economica, problema istituzionale). Partono gli attacchi. Questa volta da sinistra. Fernand Chatel si domanda, su *L'Humanité*, perché il programma non propone la riduzione delle ore di lavoro senza riduzione dei salari. Senza dubbio, spiega l'articolista, « perché certi federati sono più inclini a guardare verso destra che verso sinistra ».

Il club *Citoyens 60* (partecipante all'incontro di Grenoble e affiliato alla Federazione) denuncia il « profumo di IV Repubblica » che impregna il capitolo consacrato alle istituzioni e rimprovera il silenzio del testo sulla politica dei redditi. « La sinistra - scrivono i dirigenti del club in una lettera agli aderenti - non ha nulla da guadagnare a mascherare questi problemi dato che sono quelli della nostra società ». Ed è sempre *Citoyens 60* che a proposito della politica estera proposta dal programma afferma: « Nel momento in cui l'imperialismo americano si nutre della propria testardaggine e crede di trovare giustificazioni nel rifiuto nordvietnamita di trattare, nel momento in cui Wilson (partigiano, come Guy Mollet, di un rinnovamento dall'interno dell'alleanza atlantica) dimostra la sua impotenza ad influire sul corso degli avvenimenti, come è possibile pensare che, per la Francia, sia sufficiente o proporre mezze misure o reclamare una riforma della NATO, per rompere l'ingragnaggio della guerra, per evitare il deterioramento dei rapporti fra gli Stati Uniti e l'URSS e il disordine nel Terzo mondo? ».

Anche *L'Humanité* del 29 luglio interviene sul Vietnam rimproverando alla « Federazione » il suo moderatismo rispetto alla posizione del governo. « In virtù di che cosa - afferma il giornale comunista - i compilatori del programma mettono sullo stesso piano FNL e USA? Si vuole forse stabilire che le responsabilità del prolungarsi della guerra vanno divise fra le due parti e che l'aggressore e la vittima sono colpevoli nella stessa misura? ».

Ma la crepa più grande e pericolosa che si sta aprendo nel fronte delle sinistre è rappresentata dall'imbarazzato silenzio col quale Mitterrand e Mollet hanno risposto alla richiesta comunista di una riunione comune per la discussione del programma della « Federazione ».

Un problema rinviato.

E' accaduto nelle conversazioni avvenute il 18 e il 19 luglio fra i due leader della *Fédération* e l'inviato del Bureau politique del PCF, Jules Borker. Borker proponeva ai suoi interlocutori di organizzare, agli inizi di settembre, un incontro tra i rappresentanti federati e quelli comunisti al fine di pervenire ad un programma comune, ad una tattica comune e ad un contratto di governo ». In quell'occasione l'inviato del PCF affermava: « La politica pendolare non può che frenare lo slancio popolare al quale lei, Mitterrand, è apparso sensibile, e ciò potrebbe gettarvi nelle braccia di chi finirà per tradirvi. Questo non potrà che favorire l'emergere di una forza centrista che diventerà arbitra della situazione. E significherebbe tornare indietro di cinque anni nella soluzione del problema gollista. Il PCF non si presterà a questo gioco. Noi ci rifiuteremo di ritirare un nostro candidato per sostenere un lecanuete, anche se ben piazzato, al fine di battere l'URR ».

Di fronte alle proposte e alle osservazioni di Borker, Mitterrand e Mollet mantengono un atteggiamento di estrema prudenza, giustificata, evidentemente, dalle spinte procentriste che continuano a giungere dai gruppi legati a Defferre e Faure. « Il comitato esecutivo della " Federazione ", convocato per l'8 settembre, esaminerà la proposta » rispondono i due *leaders*.

Le spine di de Gaulle.

Nella « casa gollista » non spira miglior vento. La spina nel fianco di de Gaulle si chiama Giscard d'Estaing, il *leader* dei « Repubblicani indipendenti », che nel primo numero del suo mensile *Politique pour l'avenir* lancia l'idea di un « gollismo riflessivo », smorzato nei suoi angoli più acuti, più vicino alle idee liberali ed europeiste di un Lecanuet che alle puntate di nazionalismo aperto verso Est, del generale.

Il problema delle candidature alle prossime elezioni legislative oppone con durezza Giscard d'Estaing agli ortodossi dell'UNR. E sembra il più difficile da risolvere. Il *leader* dei « Repubblicani indipendenti », pur dimostrando di voler restare fedele ai principi della V Repubblica, non vuole spersonalizzare il suo gruppo diluendolo nel gollismo *tout court*. Se ha accettato il principio del candidato unico governativo per ogni circoscrizione, non intende cedere sull'« *engagement de majorité* » preteso dall'UNR (Pompidou infatti intende assicurarsi la « fedeltà » assoluta di tutti i candidati governativi che risulteranno eletti nelle elezioni legislative del '67. Ciò per l'evidente paura, dopo la relativa vittoria dello scorso dicembre, di veder ulteriormente assottigliato il margine di maggioranza del gollismo ortodosso).

Il no di Pompidou.

E' in questa direzione che vanno visti gli sforzi sia dei « giscardiani » che dell'ala radicale dell'UNR (i *gauchistes* di Pisani e Joxe) per ottenere il maggior numero di presenze elettorali, con loro candidati, nelle prossime « legislative ». Ma sembra che l'ortodossia gollista non abbia intenzione di cedere nulla su questo punto. Tre settimane fa i rappresentanti dell'UNR hanno dato un colpo d'arresto alle pretese a autonomiste » sia dei « Repubblicani indipendenti » che dei « Radicali » di Pisani. « Nel 1962 - sembra che abbia detto Pompidou durante una riunione di governativi - abbiamo presentato nostri candidati in molte circoscrizioni difficili. Abbiamo vinto. Con quale diritto voi oggi volete cancellare i nostri sforzi? Sfruttate piuttosto le vostre possibilità là dove c'è l'opposizione da battere ».

Anche per de Gaulle si avvicina un autunno tutt'altro che calmo, pieno forse di incognite pericolose. In questo confuso e contrastato quadro della Francia preelettorale, Lecanuet sembra essere l'unico a sorridere in tranquilla attesa.

Italo Toni
L'Astrolabio, 07 08 1966